

L'IMPRESA

N° 12
2014

RIVISTA ITALIANA DI MANAGEMENT

N°12
DICEMBRE 2014
€ 6,90 + il prezzo del quotidiano.

GRUPPO **24** ORE

www.limpresaonline.net

CLOUD REVOLUTION

È la fine dell'It in azienda?

IL FUTURO DELLE TELCO

Francia e Corea del Sud
segnano il passo

OSPITALITÀ IN VISTA DI EXPO

Boom di investimenti
quasi tutti stranieri

RIVOLUZIONE CANVAS

Un business model
perfetto per le Pmi

Solo ed esclusivamente in abbinamento con il libro con il Sole 24 Ore - I prezzi relativi ad altre combinazioni di vendita sono riportati su il Sole 24 Ore - Anno 55° - N. 12/2014 - Dicembre 2014 - Mensile
Posti: Milano - Spedizione in A.P. - D.L. 35/2013 art. 1, comma 10, lett. a) - C.C. 46/2004 art. 1, comma 1, lett. a) - D.C. 11/05/2011 art. 1, comma 1, lett. a)



PRIMO PIANO

ITALIAN DESIGN THINKING



di Giulio Ceppi

L'era dell'infinitamente piccolo

Forse ci viene facile pensare che cambino i materiali di cui è fatto il mondo, ci sembra normale che la tecnologia proponga nuove fibre sintetiche o pannelli alveolari di nuova generazione, ma per certo ci piace meno l'idea che anche i materiali di cui noi siamo composti possano cambiare. Come se noi non fossimo una parte del mondo e quindi, cambiando il mondo, non andassimo anche a cambiare noi stessi. È inevitabile. Tutti sentiamo parlare di biotecnologia, di genomica, di nanotecnologie, ovvero della dimensione dell'infinitamente piccolo e di come sia oggi possibile manipolare la materia, anche quella di cui noi siamo fatti. Sono numerose le questioni di bioetica che stanno emergendo in tale scenario, ben descritte, ad esempio, nel recente volume di Giuseppe Testa *Geni messi a nudo*.

Il corpo che abitiamo

Al Politecnico di Milano, all'interno della Scuola del Design, abbiamo proposto un momento di riflessione radicale sul rapporto tra tecnologie e abitare, partendo dalla considerazione che prima di tutto "abitiamo" un corpo, anzi siamo noi stessi un abito sofisticatissimo e un ambito in continua evoluzione. Personaggi come Marc Augé, Roberto Cingolani, Chris Bangle, Michelangelo Pistoletto, Stefano Marzano ci hanno aiutato a capire quanto sta accadendo, che ancora forse non riusciamo a leggere. In particolare, attraverso una metafora estrema, abbiamo proposto di rileggere progettualemente le relazioni tra il dentro e il fuori, tra il nostro corpo e il mondo, tra quanto crediamo di conoscere di ciò che siamo e lo spazio che ci circonda, attraverso tre macroscenari.

1. Estensione (ovvero dall'interno verso l'esterno). Le tecnoscienze stanno modificando il concetto stesso di vita e il nostro corpo, ma che consentono sempre più di visualizzare l'invisibile e l'infinitamente piccolo per comprenderlo e modificarlo in diretta, piuttosto che conoscere e misurare tutto quanto accade nel nostro corpo con la biometrica o il Quantify self. Sapere quante calorie consumiamo dormendo o confrontarsi in diretta durante lo jogging con un amico a mille chilometri di distanza, sono pratiche usuali. L'infinitamente piccolo ci ridisegna e ridefinisce nei comportamenti, creando un nuovo terreno di progetto e di valore sociale.

2. Osmosi (ovvero l'equilibrio dinamico tra interno ed esterno). Si stanno sviluppando nuove relazioni tra il nostro confine fisico e quello energetico: la pelle è oggi il limite psichico del nostro io, ma anche un luogo di racconto, basti pensare al tatuaggio o ai cerotti intradermici o, prossimamente, ai gel terapeutici. Parlando degli edifici, già tutta l'architettura odierna gioca sul tema della pelle intelligente e sensibile: i sistemi tecnici e i materiali più sofisticati lavorano a livello bioclimatico e impiantistico sulle membrane attive o passive e sullo scambio dinamico tra interno ed esterno dell'edificio. È il tema corporeo della Smart Skin da un lato, ma anche della delicata relazione tra i servizi e funzioni urbane, dell'osmosi tra pubblico e privato, tra aperto e chiuso, tra effimero e duraturo: servizi come Car2Go arrivano dove l'urbanistica ha fallito, modificando le nostre città dal basso, in forma leggera e virale.

3. Inclusione (ovvero l'avanzata dell'esterno verso l'interno). Forse

siamo già abituati a vivere normalmente in un ambiente online carico di informazioni invisibili (i famosi cloud...), dove ci muoviamo come soggetti immersi in una dimensione che assume sempre più logiche push: tecnologie indossabili che modificano il nostro rapporto con lo spazio esterno, mettendoci addosso (quando non addirittura dentro, sottopelle) cose e sistemi che prima stavano "fuori": si pensi ai Google glasses, ad app come Layer e all'augmented reality... Ma alla scala macro della città abbiamo fenomeni offline come quello dell'agricoltura che ritorna in città con gli orti che diventano tetti verdi, piuttosto che la periferia produttiva che ripopola i centri storici, laddove i makers riportano la produzione in ambito domestico e ciò che stava a decine di chilometri fuori porta, torna a essere fatto in casa.

Una nuova dimensione

Conseguenza di tutto ciò per un progettista, come per un imprenditore, è capire che la scala fisica del prodotto non è tutto, ma che c'è qualcosa di interessante e fondamentale su cui lavorare, che sta molto prima di quanto siamo soliti vedere. È tuttavia difficile oggi spiegare a un imprenditore che un domani la seggiolina che produce, ad esempio, potrà essere diversa non solo per la forma o per il materiale, ma anche perché si avrà la possibilità di modificare prima il fondoschiena di chi ci si siederà sopra. Ma vale la pena di provarci! ■

Giulio Ceppi è architetto e designer, fondatore di *TotalTool* e del Master in Business Design di *Domus Academy*, è docente incaricato al Politecnico di Milano